

Ma qual orrenda immagine  
m'agghiaccia, e mi sorprende;  
già là minaccia un perfido,  
il feral colpo pende. . .  
Oh Dio! t'arresta, o barbaro,  
qui sfoga il tuo furor!

Ah! che non vale il piangere,  
è vano il mio dolor.

Si. . . vendetta! . . . Ma qual suon. . .  
Ecco il momento! —  
Ah, da quanti affetti io sento  
il mio core palpar.

Vengo a te, tu non m'attendi,  
ti vedrò, mi rivedrai;  
al tuo sen mi stringerai,  
dolce idea, caro consorte.  
Dal tuo sen nemmen la morte;  
nò, divider non potrà.

Ma vola il tempo. . . o cielo, o amore,  
m'assistete, per pietà!

*Violin-Concert, von Rode, vorgetragen von Hrn. Klengel.*

## *Zweiter Theil.*

*Ouverture, und Erstes Finale, aus der Zauberflöte,  
von Mozart.*

*I. 5 Genii.* Te guida a palma nobile,  
Garzon, l'altero segno:  
Ma fianc il pegno indomita costanza,  
fede, e silenzio.

*Tamino.* Oh! amici  
Genii, voi dite almen, se la Pamina  
salvar potrò!

*I. 5 Gen.* Lo chiedi invan:  
rammenta sol costanza,  
fede, e silenzio. Pensa,

pensa, Signor,  
qual esser dei,  
e spera allor  
palme, e trofei.

*Tam.* Numi, que'detti istessi  
sempre vivranno entro il mio core  
impressi.

O ciel! che veggio?  
Che fia di me?  
De' Numi il seggio  
questo forse è?